

Analisi dinamica dei redditi

Evoluzione della popolazione

Riprendiamo l'analisi dei redditi da una nuova angolazione: non ci accontenteremo più di una fotografia isolata e statica, ma vedremo cosa è successo in Italia dal 1980 in poi, cercando di delineare le caratteristiche del cambiamento, in relazione alla ricerca di indicazioni sulla disuguaglianza. Ancora una volta concentreremo la nostra attenzione sui valori aggregati e su quelli per gruppi, senza però arrivare ad una "analisi di sistema" che riguardi le particolarità che costituiscono la nostra società e che affronteremo nella seconda e terza parte di questo lavoro. Questa volta i confronti internazionali non riguarderanno l'aggregato dell'Unione Europea, bensì singoli paesi come la Germania, la Francia, la Spagna, il Regno Unito e gli USA.

Cominciamo, quindi, con un'analisi dinamica della popolazione. La popolazione complessiva è costituita, nel 2021, da 60,8 milioni di persone, di cui 50,0 adulti e 35,7 in età lavorativa. A questi livelli si è giunti attraverso lo sviluppo espresso dalla figura 1:

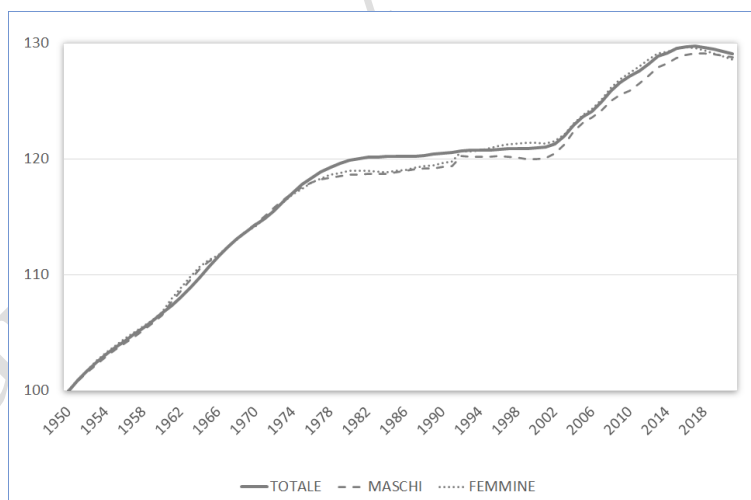


Figura 1 - Indice di crescita della popolazione

La popolazione complessiva che, nel 1950 era costituita da 47,1 milioni di persone, è cresciuta con un passo abbastanza uniforme fino alla fine degli anni settanta del Novecento (la crescita media è stata pari allo 0,62% annuale). Successivamente la crescita si è appiattita per una ventina d'anni (con crescita media dello 0,05% annuale, ma con punte intorno allo zero), per poi riprendere a crescere dal 2003 per dieci anni, con un tasso medio annuale dello 0,55% e ridursi negli ultimi anni (tasso medio dello 0,02% annuale, ma con tassi negativi negli ultimi

quattro anni). Non ci sono state differenze sostanziali tra la crescita maschile e quella femminile.

La crescita media generale è stata pari, nel periodo 1950-2021, allo 0,36% annuale.

Altre informazioni ci vengono fornite dall'analisi del peso della popolazione adulta, cioè gli over 20 anni (figura 2). In questo segmento di popolazione globale, l'incidenza ha avuto un andamento differente, partendo da un intorno dei due terzi (ogni 3 persone, 2 avevano almeno 20 anni), per collocarsi intorno all'80% della popolazione globale, indice questo di una decisa e progressiva contrazione della natalità e dell'allungamento della vita media della popolazione.

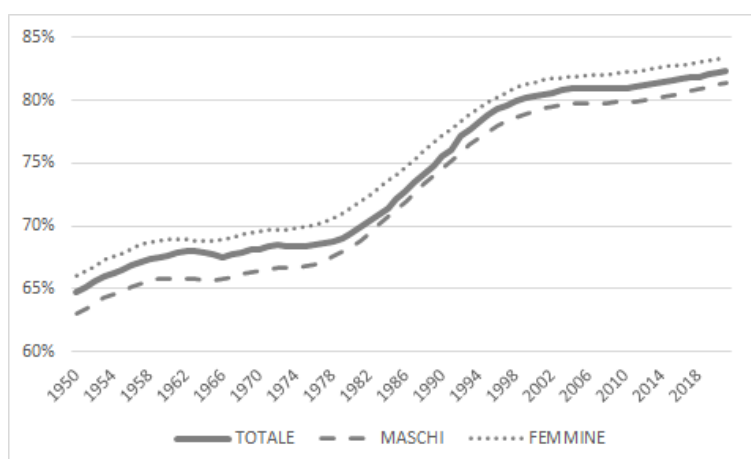


Figura 2 - Peso percentuale della popolazione adulta sul totale

Più complesse e articolate sono le informazioni che possiamo estrarre dalla figura 3, quelle che descrivono il peso della popolazione in età lavorativa, vale a dire delle persone con un'età compresa tra i 20 e i 65 anni.

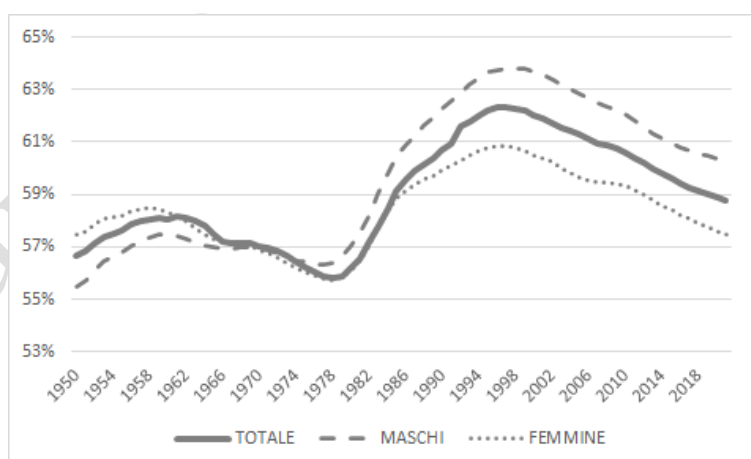


Figura 3 - Peso percentuale della popolazione in età lavorativa sul totale

L'andamento delle curve ci mostra due situazioni particolari:

1. Nel 1950, a livello aggregato, circa il 57% della popolazione aveva un'età compresa tra i 20 e i 65 anni; questo valore rimase all'incirca stabile fino alla fine degli anni settanta del Novecento, per poi crescere fino a raggiungere il

62% alla fine degli anni novanta e infine scendere per tornare al di sotto del 60% negli anni più recenti.

2. A differenza di quanto emerge dalle due figure precedenti, qui la differenza tra maschi e femmine diventa evidente: l'andamento del segmento 20-65 anni dei maschi tende a seguire, con qualche piccola differenza, l'andamento generale, mentre quello delle femmine se ne discosta a partire dalla seconda metà degli anni ottanta del Novecento. Così il peso delle donne in età lavorativa torna, nel 2021 a quel 59% che era negli anni settanta.

Questi due punti confermano la tendenza all'invecchiamento della popolazione italiana (il 57% degli anni cinquanta dipendeva al grande numero di nascite, mentre il 59% del 2021 dipende prevalentemente al maggior numero di pensionati), mentre il rallentamento del peso delle donne in età lavorativa dipende dalla loro maggiore longevità; incrociando questi dati si evidenzia una tendenza alla vedovanza femminile.

Per una valutazione più oggettiva incrociamo i dati italiani con quelli dei paesi che intendiamo utilizzare per un confronto: Germania, Francia, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti. Vediamo, quindi, che la crescita della popolazione non è stata uniforme nei sei paesi:

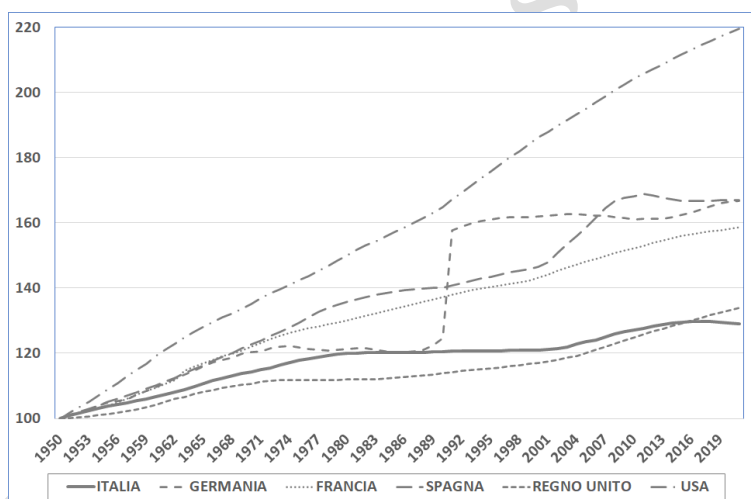


Figura 4 - Confronto crescita della popolazione

L'Italia è il paese dove la popolazione è cresciuta con un tasso minore: +29%. Il paese che ci è più vicino è il Regno Unito, con una crescita del 34%. Meglio di noi hanno fatto la Francia (+58%), Spagna e Germania¹ (+66% entrambe). Meglio di tutti hanno fatto gli USA, che hanno fatto registrare una crescita costante che ha portato a più che raddoppiare (+120%) la popolazione in meno di settanta anni (Figura 4).

Più allineate sembrano le evoluzioni riguardanti sia la popolazione adulta, over 20 anni:

¹ Il dato tedesco include il salto avvenuto nel 1989 conseguente all'unificazione tra Germania Est e Germania Ovest.

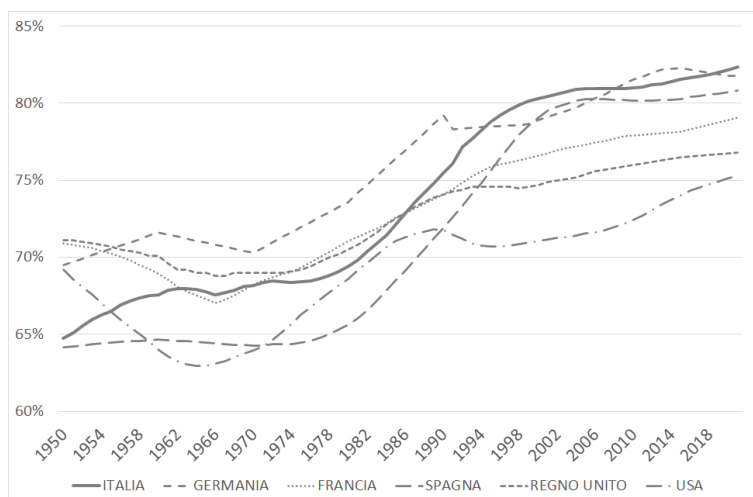


Figura 5 - Confronto peso della popolazione adulta

dove tutti i paesi (figura 5) hanno avuto uno sviluppo abbastanza simile, con qualche particolarità (vedi gli USA dove, per quasi un ventennio dalla metà degli anni cinquanta all'inizio degli anni settanta la forte crescita demografica ha abbassato l'età media della popolazione e gli adulti hanno visto ridotto il proprio peso sul totale della popolazione). Ora in tutti i paesi considerati il peso degli over 20 si colloca tra il 75% e l'82% del totale degli individui.

Anche il peso della popolazione in età lavorativa (vedi figura 6) ha subito una evoluzione abbastanza simile nel tempo, con poche eccezioni temporali e parziali date dagli USA (ancora nel periodo 1954/74) e dalla Germania che, dal 1953 al 1998, è stato il paese con in maggiore peso di individui in età lavorativa sul totale della popolazione.

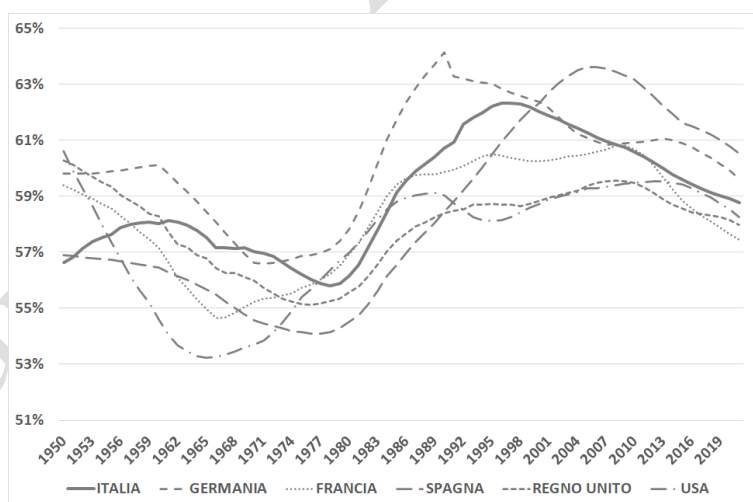


Figura 6 - Confronto peso della popolazione in età lavorativa

Concludiamo qui questa premessa, anche perché lo studio della popolazione e della sua evoluzione nel tempo è solo funzionale allo studio dei redditi e della loro distribuzione. Dovendo ragionare sui redditi pro-capite e per raggruppamenti conseguenti, la popolazione e la sua evoluzione ci interessa solo come “denominatore” della funzione che stiamo analizzando, ma non potevamo fare a meno di avere ben chiare le evoluzioni che esse hanno subito nel tempo.

Evoluzione dei redditi a livello aggregato

Cominciamo a vedere come si è sviluppato nel tempo il Reddito Nazionale Netto e confrontiamo il nostro sviluppo con quello dei cinque Paesi che abbiamo adottato per il confronto. In sintesi, dal 1950 al 2021, il Reddito Nazionale Netto, a livello aggregato, è cresciuto del 527%, mentre, come abbiamo appena visto, la popolazione nello stesso periodo è cresciuta “solo” del 29%. Il valore pro-capite del reddito, dividendo beceramente il Reddito Nazionale Netto per il totale degli individui (che abbiamo visto essere pari a € 22.514 nel 2021) è cresciuto del 386%, mentre quello per individuo adulto (che era pari € 27.337 nel 2021) è cresciuto del 282%.



Figura 7 - Evoluzione del Reddito Nazionale Netto

Possiamo anche osservare che, così come è stato ripetutamente detto in questi anni, il Reddito Nazionale Netto non ha ancora raggiunto il suo massimo storico, fatto registrato nel 2007 (con 1.545 miliardi di euro contro i 1.368 del 2021, valore già in recupero rispetto al minimo relativo del 2020 (1.288 €Mld, valore del tutto simile a quello del 1995).

La figura 8 mostra, in modo evidente, come il Reddito Nazionale dei paesi, che stiamo considerando per un confronto con l'andamento italiano, presenti un andamento diverso sia nel tempo sia nelle dimensioni. Andiamo con ordine per cercare di capire il fenomeno ed ottenerne le indicazioni che potranno esserci utili nel passaggio successivo.

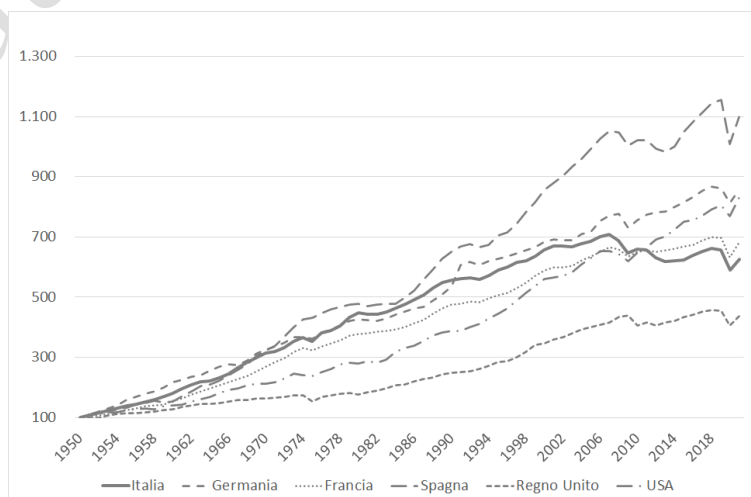


Figura 8 - Evoluzione del Reddito Nazionale Netto: confronto internazionale

Innanzitutto è stato il Regno Unito ad avere uno sviluppo di reddito più rallentato rispetto agli altri paesi, con un incremento, dal 1950 al 2021, del 335%. Meglio hanno fatto, nell'ordine, l'Italia (+527%), la Francia (+580%), gli USA (+731%), la Germania (+756%) e la Spagna che, nel periodo, ha decuplicato il suo reddito nazionale netto iniziale.

Classe	Reddito Nazionale		
	Variazione totale dal 1950 al 2021	Variazione pro-capite dal 1950 al 2021	Variazione per individuo adulto dal 1950 al 2021
Italia	527,0%	385,8%	281,9%
Germania	755,6%	413,3%	336,3%
Francia	580,5%	329,2%	285,0%
Spagna	1.000,1%	558,6%	422,9%
Regno Unito	335,1%	225,2%	201,1%
USA	730,9%	278,3%	247,8%

Tabella 19 – Tassi di crescita del Reddito Nazionale

Allargando lo sguardo al reddito per individuo adulto, le variazioni nel periodo cambiano in modo sensibile, con il Regno Unito che presenta l'incremento più basso, seguito dagli USA, dalla Francia e dall'Italia; una crescita maggiore fa segnare la Germania, con la Spagna che continua ad essere il paese con una dinamica reddituale aggregata in maggiore espansione.

Osservando l'andamento grafico (cfr. figura 8) possiamo verificare che tutti i paesi hanno attraversato una fase recessiva dopo la crisi del 2008; questa fase, però, non è stata superata da tutti i paesi nello stesso modo: in Europa, il reddito nazionale ha superato la crisi e si è portato mediamente, nel 2021, su valori medi superiori del 9% rispetto a quel minimo relativo, negli USA tale incremento è arrivato al 23%, mentre in Italia il Reddito Nazionale del 2021 è ancora inferiore a quello del 2007 per un 7% abbondante. Qui più di disuguaglianza all'interno dei singoli paesi dobbiamo parlare di inefficacia italiana nel riprendere il percorso, già abbastanza tormentato e rallentato, esistente prima del 2008. L'andamento del 2020 ha rimescolato ulteriormente le carte, rendendo ancora più complicata una valutazione aggregata delle aree di confronto.